

INGEGNERI, ARCHITETTI & C. QUANDO LE CATEGORIE SONO SOTTO TUTELA

Commissario, un po' d'Ordine

Sono stati 13 i casi nel 2008, già sette nel 2009. Ecco perché

Anche in un ordine professionale ci può essere disordine: consiglieri che litigano, elezioni che non si riescono a portare a termine, elementi disciplinari o addirittura condanne penali a carico dei vertici. Nel 2008 e 2009 è accaduto, per esempio, a commercialisti, architetti, ingegneri. Con vivaci polemiche e azioni giudiziarie. In tutti questi casi è arrivato un commissario straordinario scelto dal ministero della Giustizia (che vigila sugli ordini) o, nel caso di professioni sanitarie, dal dicastero della Salute. Come spiega Marina Calderone, a capo dei consulenti del lavoro e neopresidente del Cup (comitato che raggruppa gli ordini professionali): «Sono interventi necessari quando c'è totale e grave disfunzionalità. Fatti eccezionali, di cui però il Cup non ha una visione complessiva».

Visione che invece, esclusa la sanità, ha il ministero della Giustizia. Nel 2008 ha segnalato il commissariamento di sette ordini di dottori commercialisti ed esperti contabili (Caserta, Montepulciano, Patti, Messina, Nola, Verona e Bolzano), oltre a quello degli agrotecnici di Trento e Bolzano, di chimici (Ragusa), periti agrari (Salerno), geologi (Lombardia e Basilicata) e periti industriali (Caltanissetta). Nel 2009 la lista del ministero (a fine marzo) indica commissariati i commercialisti di Messina, Vibo Valentia e Verona (che hanno però rinnovato i vertici o stanno per farlo), i periti industriali di Caltanissetta, gli architetti di Caserta e di Bergamo. A questi si è aggiunto a fine aprile l'ordine degli ingegneri di Roma.

Il commissario normalmente è presente

un giorno o due alla settimana, nei quali gestisce l'attività ordinaria. Entro 90 giorni, spesso prorogabili, convoca gli iscritti per la votazione del nuovo consiglio. In genere a essere commissariati sono ordini locali (provinciali o regionali), e solo di rado è accaduto per un consiglio nazionale, come per quello dei dottori agronomi e forestali nel 2004 (il presidente Dina Porazzini era stata condannata per falso ideologico e materiale in una vicenda di corsi di formazione), affidato al magistrato Francesco Malagnino.

Il più delle volte l'amministrazione coatta è il rimedio a rapporti compromessi tra i consiglieri o a questioni burocratiche che impediscono il normale funzionamento. Capira che gli esclusi lamentino complotti politico-professionali, retroscena politici e ritorsioni di avversari, e non intendano abbandonare il proprio ruolo.

Il presidente di un ordine, infatti, se non gode più della maggioranza del consiglio, anche se sfiduciato non ha l'obbligo di dimettersi. E talvolta nascono problemi ed eccessi di resistenza. Quest'anno è capitato, per esempio, agli architetti di Caserta dove, nonostante gli insanabili contrasti, il presidente Domenico de Cristofaro è rimasto in sella fino alle dimissioni in blocco di nove consiglieri, e all'arrivo a fine marzo del commissario Pasquale Felicetti. Stessa cosa a Bergamo, dove il 22 aprile è stato chiamato a tenere le redini degli architetti locali Emiliano Ambrogio Campari, presidente a Cremona: ai 630 iscritti della sua città ne ha così aggiunti altri 2.160. Campari è stato chiamato a Bergamo dopo gli scontri interni al consiglio tra l'ex presidente Achille

IL PIÙ DELLE VOLTE LA SOLUZIONE È UN RIMEDIO A RAPPORTI COMPROMESSI FRA I CONSIGLIERI

STAFF/LETTERE

Agrotecnici trentini in sintonia con Bolzano

Mi riferisco all'articolo «Commissario, un po' d'Ordine» (*il Mondo* 23) per precisare che la nomina ministeriale di un Commissario straordinario al Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Trento non è dovuta a un conflitto o lite interna a quel nostro Ordine, ma si era resa necessaria allo scopo di costituire il nuovo Collegio di Trento e Bolzano. Gli agrotecnici di quelle due Province, infatti, erano inizialmente iscritti all'Albo interprovinciale di Verona, ma negli anni il loro numero è significativamente cresciuto, come ovunque in Italia, ed essi hanno chiesto di costituire un autonomo Collegio; per farlo serviva comunque un commissario che provvedesse alla prima formazione del nuovo Albo. Quindi, nessuna lite fra gli agrotecnici trentini e neppure fra quelli veronesi, posto che il presidente del Collegio scaligero, Sergio Spada, si è molto adoperato per la nascita del nuovo Collegio trentino degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.

Roberto Orlandi, presidente Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

Risponde Franco Stefanoni. Nell'articolo non è scritto che il Collegio di Trento e Bolzano degli agrotecnici è stato commissariato per conflitti o liti interni.

IL MONDO 19 giugno 2009

Bonardi e un gruppo di 12 colleghi (su 15) che inizialmente lo appoggiava. Via via che i 12 architetti hanno rotto con il presidente e hanno deciso di dimettersi, per regolamento sarebbero dovuti subentrare i primi non eletti, che però hanno rinunciato, imponendo così il commissariamento. Durerà fino a luglio, data prevista per le nuove elezioni. «È faticoso»,

dice Campari, «e non so nemmeno quanto verrà pagato».

Il caso più clamoroso è però quello del Consiglio degli ingegneri di Roma (20 mila iscritti). Dopo ben quattro anni di battaglie giudiziarie e di impasse gestionale, il 28 aprile è stato insediato come commissario il professionista romano Sergio Senni. La nomina avrebbe dovuto

COMMERCIALISTI

QUEL CONSIGLIO S'HA DA RIFARE

Il 7 maggio Antonio Borghesi (*nella foto*), deputato dell'Italia dei valori, ha chiesto il commissariamento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Lo ha fatto con un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia Angelino Alfano. Borghesi ha segnalato un'inchiesta della procura della Repubblica di Salerno (ipotesi di associazione per delinquere) e un'altra di quella di Roma (abuso d'ufficio, archiviato il 15 aprile) dove sono stati indagati alcuni consiglieri dell'ordine nazionale. Borghesi ha domandato se Alfano «sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno verificare con urgenza dette circostanze e utilizzare i propri poteri sostitutivi per commissariare il Consiglio nazionale».



IN LITE

- 1) Marina Calderone, presidente Cup
- 2) Emiliano Ambrogio Campari, architetto, commissario a Bergamo
- 3) Italo Corradi, ex numero uno dei commercialisti a Verona

to chiudere una querelle iniziata nell'autunno 2005 con una contestata elezione del consiglio capitolino: secondo la lista perdente guidata da Giuseppe Croce e Camillo Marcelli, l'utilizzo del voto elettronico avrebbe avuto qualche lacuna nei controlli. Ma la scelta, che è avvenuta raltro al di fuori della terna di nomi proposta dal Consiglio nazionale, ha scatenato ulteriori polemiche (*il Mondo* 21): Senni nel 2005 era stato presidente del seggio che ha gestito la criticata elezione del consiglio romano, facendo sollevare il sospetto di conflitto d'interessi. Inoltre, è ritenuto vicino a Francesco Duilio Rossi, presidente uscente degli ingegneri di Roma, il quale intende ricandidarsi (lo farà anche una lista ispirata da Croce). «Siamo stati destituiti solo per un errore tecnico in Cassazione», dice Rossi. Ma c'è dell'altro: Senni è sotto processo per disastro e lesioni personali colposi in relazione al crollo del palazzo delle Esposizioni avvenuto nel settembre 2004, circostanza che Croce e soci non ritengono compatibile con il ruolo del commissario.

Tornando indietro al 2008, l'esempio più noto è stato quello del Consiglio dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Verona, a lungo guidato da Italo Corradi e la cui attività, platealmente contraria alla fusione tra gli albi dei dottori e ragioniieri, è sfociata nel commissariamento (motivato da inadempienze amministrati-

ve). Corradi, convinto che sia stata messa in atto un'operazione contro di lui da parte del vertice nazionale di categoria che ha a capo Claudio Siliotti (a sua volta oggetto di ipotesi di commissariamento, *vedere box*), è ricorso alla magistratura, per ora senza successo. «Siamo stati azzerati con un pretesto», sostiene. Nel frattempo il commissario, il commercialista barese Saverio Piccarreta, dopo le elezioni dell'8 maggio ha lasciato il posto alla lista vincente guidata da Giovanni Alberti. Per i commercialisti di Vibo Valentia, invece, le elezioni gestite dal commissario Giovanni Morano (ex dg del vertice nazionale) sono avvenute il 25 maggio. Mentre a Messina sono imminenti: 9 e 10 giugno. La vicenda è cominciata nel 2007, a seguito dell'istituzione dell'albo unico, con una disputa su come andassero divisi i posti di consiglieri tra Messina e Patti, ordine neo costituito. Siccome è stato eletto il solo vertice di Messina, che ha compreso quello di Patti e Mistretta, si sono levate proteste che nel febbraio 2008 hanno portato all'arrivo del commissario Salvatore Garozzo, incaricato di indire nuove elezioni sia a Messina sia a Patti. A causa di ricorsi al Tar Sicilia, Garozzo nell'aprile 2008 si è dimesso, e in novembre ci sono state le elezioni. Ma a fine marzo 2009 il Consiglio di Stato ha bocciato il Tar: Garozzo è stato richiamato per ripreparare il voto.

Franco Stefanoni